

## Milano, la Procura dei magistrati-coltelli

Il Pm Robledo accusa di falso il Procuratore Bruti Liberati che lo aveva accusato di aver intralciato le indagini sull'Expo. Che aspetta il ministro Orlando a mandare gli ispettori e mettere fine alla rissa ?



### Tema immigrazione: è campagna elettorale

di ARTURO DIACONALE

È decisamente ridicolo protestare, come fanno i rappresentanti più autorevoli del Governo italiano, contro la totale indifferenza dell'Unione Europea nei confronti degli immigrati che invadono l'Italia e, al tempo stesso, minimizzare le rivelazioni dell'ex segretario al Tesoro Usa, Tim Geithner, sui "funzionari europei" che nel 2011 realizzarono un piano destinato a far dimenticare Silvio Berlusconi.

Chi protesta contro l'abbandono dell'Italia da parte della Ue nella vicenda dell'immigrazione e tace sull'ingerenza della Ue nei confronti del nostro Paese compiuta al tempo della crisi dello spread, non si rende conto del nesso inseparabile che unisce i due avvenimenti. L'abbandono di oggi e l'ingerenza di ieri sono le facce di una stessa medaglia rappresentata dal fallimento dell'idea di un'Europa politicamente unita ed al trionfo del progetto di un'Europa costruita attorno all'interesse predominante ed egemone solo di alcuni Paesi su tutti gli altri.

Per rendere credibile la protesta contro la protervia con cui l'Europa scarica sull'Italia il peso dell'invasione di immigrati, sarebbe necessario contestare contemporaneamente la ferita alla sovranità italiana compiuta nel 2011 dai padroni della Ue in nome del proprio interesse a difendere l'euro e le economie egemoni dei loro Paesi. Ma Matteo Renzi ironizza sui "19 golpe che Berlusconi ha scoperto nel giro di un anno" e Angelino Alfano sa solo lamentarsi dell'indifferenza europea sull'immigrazione senza trovare un briciolo di coraggio

Continua a pagina 2



### Caro Renzi, ma servono i prefetti?

di MAURIZIO BONANNI

Parecchi anni fa, sulle colonne di questo giornale, esaminavo quale fosse il potere invisibile dei Prefetti e perché, malgrado le più feroci critiche nei confronti di un tale istituto "napoleonico", quella figura di servitore dello Stato avesse resistito fino a oggi, a dispetto della tanto decantata autonomia degli enti locali e dei progetti federalisti più o meno spinti.

Anche allora ebbi a notare che i prefetti erano, diciamo così, dei "finti dimenticati", mai troppo difesi pubblicamente, ma molto ascoltati e ricercati dietro le quinte perché senza di loro il Governo e tutta la classe politica, nonché qualunque maggioranza "pro-tempore", sarebbero stati privi del "grande orecchio" attento, sensibile ed informato sulle cose, più o meno segrete, della Provincia. Il colloquio, poi, con il prefetto, da parte di amministratori e responsabili locali, è ancora lo strumento più sicuro per far arrivare al centro, attraverso le segrete stanze del potere, i suggerimenti, le proposte di mediazione, le richieste d'intervento che, per mille diversi motivi, non possono o non è opportuno che transitino attraverso i canali ufficiali usuali.

Il potere dei prefetti, quindi, è "felpato", sottile e invisibile e avvolge, come la tela del ragno, tutte le istituzioni, contribuendo alla loro unità e ricostruendo sinergie di rapporti, laddove, per colpa degli uomini o delle circostanze, una o più correnti di comunicazione si siano interrotte, in base a quei noti "black-out" istituzionali di cui abbonda il nostro ordinamento.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Tema immigrazione: è campagna elettorale

...per denunciare che quella indifferenza è la conseguenza di un'ingerenza che, a sua volta, è stata generata dal tramonto da parte della Germania e dei suoi satelliti del Nord europeo del progetto iniziale dell'Unione Europea.

La ragione di questa schizofrenia è rappresentata dall'imminenza delle elezioni europee. Renzi e Alfano temono che denunciare il complotto del 2011 possa favorire in termini di voti Berlusconi. E quindi tacciono, ironizzano, minimizzano. Senza rendersi minimamente conto, in particolare il Presidente del Consiglio, che se non difende la sovranità nazionale oggi non potrà difenderla quando l'interesse di Berlino e di Bruxelles dovesse far svanire l'attuale simpatia dei vertici europei nei suoi confronti e provocare ai suoi danni lo stesso trattamento riservato a Berlusconi.

Eppure la campagna elettorale per il Parlamento Europeo dovrebbe essere il terreno più naturale per sollevare il problema se sia giusto o meno che la strada per l'unità politica europea debba obbligatoriamente passare attraverso la rinuncia della sovranità nazionale dei Paesi mediterranei nei confronti di quelli del Nord. Quando, se non in questa fase, discutere se continuare ad accettare la predominanza di un "euro-marco" che tutela le economie forti dell'area tedesca a spese di quelle più deboli dei Paesi del Sud? Quando, se non in queste settimane, sollevare la questione se continuare ad accettare un'Europa di satelliti ruotanti attorno al sole berlinese o se invece battersi per un'Unione dove le differenze di peso non diventino servitù e dipendenze insopportabili? E quando, se non adesso, spiegare agli elettori come l'Italia intenderà comportarsi in occasione della prossima fase in cui assumerà la Presidenza della Ue?

Da marionetta compiacente nelle mani di chi può impunemente ignorare le richieste di aiuto per un'emergenza comune e calpestare la sovranità nazionale o da portavoce dell'esigenza, non solo degli europei dei Paesi del Sud ma di tutti quelli che credono effettivamente nell'unità politica del Vecchio Continente, della necessità di uscire dalla logica del IV Reich? Ma Renzi pensa al suo trenta per cento e Alfano al suo quattro. E il futuro del

Paese continua ad essere oscuro!

ARTURO DIACONALE

## Caro Renzi, ma servono i prefetti?

...Nel XXI secolo, tuttavia, i prefetti mostrano un grado di obsolescenza funzionale legata, sostanzialmente, ai seguenti due aspetti fondamentali. Il primo viene da molto lontano, dall'Unità d'Italia, e riguarda l'identificazione della relativa circoscrizione territoriale delle Prefetture a quella degli enti Provincia. Tant'è vero che oggi molti dei "Palazzi del Governo", di mussoliniana memoria, sono passati - in quanto proprietà immobiliari e contenitori funzionali - direttamente sotto la giurisdizione delle Province di appartenenza. Ovunque, dalla fine degli anni Settanta in poi (quando furono create le Regioni, sulla base di logiche lontanissime dalla razionalizzazione dell'attività politico-amministrativa sul territorio nazionale) ha prevalso un malinteso senso dell'autonomia che, localmente, ha avuto come cavallo di battaglia la sottrazione di qualsiasi controllo del prefetto sugli atti dei Comuni. Il risultato è stato quello a tutti noto dello scardinamento dei conti pubblici, a seguito del passaggio da uno Stato "leggero" a una proliferazione abnorme di centri di spesa e decisionali, non assoggettati a un qualsivoglia, ragionevole strumento di coordinamento da parte dell'Autorità centrale. Analoghi senso hanno avuto, negli ultimi 40 anni, gli svuotamenti di competenze dai ministeri centrali verso le Regioni, "senza" alcun dimagrimento degli stessi apparati centralizzati, per quanto riguarda sia il personale, sia il drastico taglio di aberranti duplicazioni funzionali, che ancora oggi continuano a persistere.

Il secondo aspetto dell'obsolescenza dell'istituto prefettizio deriva direttamente dal suo profilo funzionale. Infatti, nel passato, in presenza di uno Stato centralizzato, la figura prefettizia era quella del funzionario "generalista", in grado cioè di porsi a 360 gradi sulla competenza amministrativa ordinaria. Dottrinalmente, questa caratteristica viene descritta come "elemento di chiusura dell'Ordinamento": grazie a una legge degli anni Cinquanta, ancora vigente, il prefetto può, in condizioni di emergenza, svolgere la supplenza a tutto campo - attraverso

l'adozione delle ordinanze di contingibilità e urgenza - rispetto a tutti quei poteri pubblici che in qualche modo vengano temporaneamente a mancare. E qui sorge il dilemma: in mancanza di situazioni eccezionali, che ci fa un potere così ampio "inespresso", dovendosi limitare a gestire mere attività ordinarie, alle quali "dovrebbero" provvedere benissimo - qualora funzionasse con un minimo di decenza, il principio di sussidiarietà! - i poteri locali e gli organismi decentrati dello Stato?

Come si vede, quindi, la disputa non è e non potrà mai essere sul "numero" delle Prefetture (e quindi dei prefetti, oggi quasi totalmente arroccati, per la difesa del proprio status, sugli aspetti del coordinamento dell'Ordine e della sicurezza pubblici), bensì sul loro "ruolo", in un Paese come questo, devastato dalla corruzione, dal clientelismo e dalla gravissima inefficienza amministrativa. Politica e cittadini, prima di provare ridisegnare la figura del prefetto, debbono innanzitutto chiedersi "quale Stato desideriamo ricostruire?". Dopo il disastro della riforma del Titolo V, in mancanza di una nuova assemblea costituente, continuano a incomberne progetti e ipotesi di riforma costituzionale improvvisati, incoerenti, lacunosi e fortemente appesantiti da banchi logici e giuridici, come stiamo vedendo attraverso le recenti, disastrose trattative sulla prossima riforma costituzionale, legate a innominabili interessi di bottega. Tutto si orienta, così, verso la perpetuazione di uno Stato-centauro, per metà borbonico e per l'altra parte medioevale, poco rispettoso della "Civis", resa schiava dall'inefficienza, dalla pletoricità e dall'inutilità sociale di molta della sua burocrazia. La domanda alla quale rispondere, quindi, è la seguente: "Servono ancora i prefetti" (e, in particolare, serve un funzionario generalista) all'Italia? A mio giudizio, la risposta è: "Sì". Purché, con i poteri e il ruolo completamente rinnovati. Penso alla nuova figura di prefetto come a una sorta di Gian Bifronte. Da un lato, coordina e controlla la spesa di tutti gli appalti pubblici, monitorando accuratamente le responsabilità amministrative e tecniche degli uffici locali coinvolti, in modo da svolgere una sorta di commissariamento permanente delle procedure relative, per almeno due decenni.

Dall'altro, deve essere chiamato a svolgere una particolare funzione "magistratuale" extragiurisdizionale, facendo rispettare i costi standard riguardanti la fornitura, la prestazione dei servizi e l'organizzazione interna delle

attività amministrative pubbliche. Questo vuol dire, ad esempio, che se un certo Comune di classe demografica determinata vuole fare funzionare in modo ottimale i suoi servizi anagrafici, deve rispettare alcuni fondamentali parametri prefissati a livello centrale (quali: n. di dipendenti rapportato alla popolazione residente; grado d'informaticizzazione e condizioni di accesso telematico alle banche dati relative; etc.) e l'Autorità di bacino - per utenza, conformazione ed estensione del territorio, ecc. - sarà proprio il nuovo prefetto, che avrà poteri sanzionatori disciplinari diretti, sui funzionari e dirigenti pubblici, responsabili di eventuali violazioni amministrative, in merito all'aumento ingiustificato dei costi delle prestazioni e al mancato dimensionamento ottimale dell'organizzazione amministrativa. Caro Presidente Renzi, vogliamo ragionarci un po' su?

MAURIZIO BONANNI

## L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



Il 17 e il 18 maggio  
per i bambini  
in difficoltà  
puoi fare un  
sacco di cose.

Il 17 e il 18 maggio partecipa anche tu al Banco per l'infanzia in tutti i negozi Prénatal.

La Fondazione "aiutare i bambini" lancia il Banco per l'infanzia per aiutare i bambini in difficoltà che frequentano gli asili nido nel tuo territorio. Partecipa anche tu acquistando e consegnando ai volontari prodotti per il cambio, la pappa, la nanna e le attività. Cerca il negozio Prénatal più vicino a te e verifica gli orari di apertura su [www.aiutareibambini.it](http://www.aiutareibambini.it)

Seguici su:

Fondazione "aiutare i bambini" Onlus  
Via Ronchi 17, 20134 Milano - Tel. 02 21.00.241  
[www.aiutareibambini.it](http://www.aiutareibambini.it)



aiutare i bambini  
ogni giorno, davvero